

Requisitoria dell'accusa su governance dell'Euro, metodo intergovernativo e politiche economiche dell'U.E.

L'Euro è parte integrante del progetto di unificazione dell'Unione Europea. Esso è sia un progetto dal punto di vista economico che dal punto di vista politico. Nel primo caso ovvero quello economico il progetto si basa sulla formazione di una moneta unica e la cessione della sovranità monetaria degli stati verso un ente sovranazionale cioè la BCE.

Per quanto riguarda la parte politica il progetto si basa sulla presenza di un'area valutaria non ottimale che dovrebbe spingere i governi nazionali verso un'integrazione sia fiscale ma anche politica.

Noi pensiamo che la parte politica del progetto, cioè la spinta verso una maggiore integrazione, in realtà non sia favorita dall'Euro, ma ne sia ostacolata.

1. La Stabilità e il rispetto delle regole sono fondamentali. Infatti il Patto di Stabilità e di crescita è stato fondamentale per il processo di unificazione monetaria. Tuttavia queste regole, dal momento che l'economia non è lineare ma ciclica, possono essere vincolanti. Nei periodi svantaggiosi, come quello della Crisi del 2011, gli stati meridionali, chiamati in modo denigratorio PIIGS, avrebbero dovuto applicare delle politiche espansive per tornare su un sentiero di crescita, ma questo non è stato possibile per il rispetto pedissequo delle regole fiscali. Anzi, le politiche di austerità, hanno aggravato la situazione in questi stati peggiorando il divario con gli Stati del centro-Nord, che non ha subito gli shock negativi della crisi, anzi ne hanno beneficiato. Si sa benissimo che per superare e prevenire queste situazioni sarebbe necessario aver un Bilancio federale. Perciò, perché non procedere in questa direzione?
2. **L'Unione Europea (UE)** è un'organizzazione che ha dei sistemi di governo in parte sovranazionale e in parte intergovernativo che comprende 28 stati che sono indipendenti tra loro. Dal punto di vista sovranazionale vengono prese le decisioni sul mercato comune mentre a livello intergovernativo si basa il coordinamento delle politiche economiche ma anche sulla difesa e la politica estera.

Le politiche monetarie all'interno della zona euro sono attuate dalla BCE, quindi un'ente sovranazionale, mentre le politiche fiscali vengono prese dai Governi nazionali. Essendo i due argomenti molto correlati è necessario un sistema di coordinamento, svolto dal Consiglio Europeo, che tuttavia funziona secondo un sistema intergovernativo.

Nel sistema intergovernativo ogni stato ha delle esigenze e degli obiettivi differenti e questo porta a delle divergenze con gli altri paesi europei. Queste divergenze tra i 28 Stati europei comportano a degli ostacoli sulle decisioni comuni da prendere da parte del Consiglio europeo perché ci sono dei punti di vista divergenti e non si arriva all'unanimità e quindi a un compromesso perché ogni stato pensa al proprio interesse e quindi non c'è una collaborazione tra gli stati e non si pensa al bene comune.

La presenza di obiettivi divergenti provoca, come si è visto ad esempio con il caso della Grecia che analizzeremo dopo, una forte dilatazione dei tempi di scelta; e come sappiamo, il costo per la politica più forte è quello di non prendere le decisioni in tempo.

Inoltre in un sistema intergovernativo è probabile , come succede in Europa, che ci siano degli stati che hanno un potere contrattuale differente; perciò le decisioni del consiglio potrebbero riflettere quelli che sono gli interessi degli stati più forti, ma non quelli dell'intera Eurozona. Questo sistema può quindi provocare una non correttezza nelle decisioni.

Come promesso, analizziamo il caso della Grecia e mostriamo come ci siano dei problemi nelle risoluzioni delle problematiche economiche da parte delle istituzioni europee:

Sappiamo tutti che buona parte delle responsabilità della crisi del debito greco è da imputare ai governi greci. Sappiamo anche che, se la Grecia fosse stata salvata subito e non si fossero aspettate le elezioni regionali tedesche, i costi del salvataggio sarebbero stati molto minori, sia in termini monetari sia sociali, e la crisi non si sarebbe allargata a tutti gli altri Stati.

Questo dimostra come un sistema intergovernativo, in cui i vari stati nazionali hanno un atteggiamento egoistico e non cooperativo, come invece dovrebbe essere, rallenti il processo di integrazione non essendo totalmente efficiente.

Per questo motivo chiediamo alla corte che L'Europa sia costretta ad apportare le adeguate modifiche alla sua struttura di governance e che provveda in tempi brevi a dotarsi di un bilancio federale che rimedi alle differenze nella struttura fiscale e produttiva tra gli Stati.